

Nuova defezione a un mese dal caso Quero: l'assessore allo Sviluppo economico si è dimesso per fermare le polemiche su Aim

## La giunta Variati perde anche Giglioli

Le opposizioni alla carica: «Il sindaco paga le sue scelte. Questa maggioranza è sempre più debole»

### Vicenza

Il sindaco Variati, a un mese dalla defezione di Matteo Quero, perde un altro assessore: il chiacchierato Gianni Giglioli, per i suoi trascorsi di consulente di Aim. E proprio dopo l'ultimo consiglio comunale in cui la capogruppo Manuela dal Lago non ha risparmiato critiche all'amministrazione Giglioli ha deciso di chiudere la sua esperienza amministrativa per essere libero di difendersi come privato cittadino e non trascinare nelle velenose polemiche anche la giunta, prendendo in contropiede lo stesso sindaco, ma lasciando indifferente il Pd, che della maggioranza è il partito più pesante e che con Formisano era stato nei giorni scorsi il più critico.

Per l'opposizione è l'ennesimo segnale di debolezza della giunta Variati.



La giunta di Palazzo Trissino perde due pedine in quattro mesi: dopo quelle di Matteo Quero ieri sono giunte le dimissioni di un altro assessore

## Giglioli: «Lascio. Così mi difendo da privato»

I rapporti con il vecchio establishment della multiutility, i silenzi di Formisano, i veleni della Dal Lago

Gianni Giglioli lascia il suo posto in giunta. «Dimissioni irrevocabili»: così si legge nella lettera che l'ormai ex assessore, al quale recentemente erano state tolte le deleghe al Personale e ai rapporti con le aziende partecipate e affidate quelle allo Sviluppo economico e turismo, ha consegnato ieri mattina al sindaco Achille Variati. A quattro mesi dalla sua nascita l'esecutivo di Palazzo Trissino si ritrova quindi, dopo l'abbandono di Matteo Quero, a dover fare a meno anche di Giglioli. Finito "sotto processo" durante l'ultima seduta del consiglio comunale Giglioli, ex advisor di Aim durante la presidenza Rossi e proprio per questa sua esperienza professionale finita nella bufera, ha deciso di dire basta.

Ai sospetti e alle accuse più o meno velate, da parte delle opposizioni ma anche da parte di qualcuno della sua stessa maggioranza, vuole rispondere e farlo da privato cittadino. Lo dice chiaro nella prima parte della lettera protocollata ieri: «Per attitudine e per l'idea che coltivo della pubblica amministrazione rifiuto la logica perversa e inquietante dei veleni e delle veline, dello stillicidio di notizie, dei fatti privati rimestati torbidamente come arma di lotta politica». E ancora: «Fiera, rilancio economico, sviluppo turistico, vitalizzazione della città, risanamento delle società partecipate, valorizzazione delle capacità dei pubblici dipendenti, contenimento delle spese della pubblica amministrazione. Questi sono alcuni dei temi che ho affrontato e di cui ho proposto concrete soluzioni. L'opposizione conosce il mio lavoro, volutamente trasparente. Tuttavia, ciò che cerca con priorità non è contribuire a sciogliere i nodi dello sviluppo, ma montare un caso mediatico germinando sospetti a scapito delle idee».

Poi aggiunge, rivolto a Variati: «Voglio essere libero, non più assessore della tua giunta, di difendere la mia dignità e la mia immagine pubblica. E voglio essere libero di raccontare le verità che conosco, e di fare nomi e cognomi dei troppo furbi che avvelenano l'acqua della nostra vita civile. Né voglio, nel fare questo, recare danno alla tua giunta, di cui condivido e apprezzo, oggi come quando mi hai chiamato, lo spirito ed

il progetto politico». Solo parole di apprezzamento per la giunta Variati e nessuna bordata a chi nella maggioranza ha usato parole non troppo benevole nei suoi confronti. Sulla dura presa di posizione del democratico Sandro Guaiti, che lo ha criticato per una faccenda legata al personale comunale, si limita a dire che «probabilmente era poco informato» e sulla richiesta di dimissioni arrivata dal capogruppo Pd Federico Formisano dice: «Non ho nulla da rimproverargli, penso sia stato informato male e non so chi gli abbia dato delle indicazioni tali da portarlo a non farmi nemmeno una telefonata. Ecco, l'unica cosa che mi dispiace è che non mi abbia contattato per avere dei chiarimenti».

Giglioli, invece, non è per nulla tenero nei confronti della capogruppo leghista Manuela Dal Lago. Durante l'ultimo consiglio comunale, infatti, Dal Lago «allargando il braccio destro», spiega, «ha invitato il sindaco a chiedere a chi stava alla sua sinistra, cioè a me, ciò che conosco della vergognosa vicenda Aim». Questa, confida Giglioli, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che gli ha fatto maturare la decisione delle dimissioni. «Chi mi ha accusato - aggiunge - lo ha fatto con poco stile e senza motivo. Avrebbe potuto farlo in commissione, dove avrei risposto con la trasparenza ma anche la riservatezza del caso. Avendo lei preferito diffondere sospetti velenosi, confidando nell'enfatizzazione mediatica, accolgo il grazioso invito e parlo anche io pubblicamente».

A cominciare proprio dalla Dal Lago: «L'ex presidente della Provincia sapeva tutto ciò che accadeva in Aim, dove sedevano due suoi rappresentanti». E Giglioli chiarisce anche i suoi rapporti con il geometra Carlo Valle: «Le pretestuose dichiarazioni dell'onorevole Dal Lago sui miei rapporti con Valle potrebbero celare una preoccupazione diversa, che da privato cittadino sarò libero di denunciare. In ogni caso - prosegue - non mi voglio sottrarre alla questione. Non sono mai stato consulente di Valle. Lo conosco dai tempi della scuola, poi ci siamo persi di vista. Un giorno mi fu proposto un investimento, suggerito da Valle, nel comune di Laveno. Il terreno era interessante e

i professionisti che assistevano Valle sono seri e affidabili. Il tempo del rientro dell'investimento era breve, il rischio compatibile con le mie risorse. Investimmo, cedemmo, recuperammo il capitale e sul guadagno pagammo le dovute imposte». Giglioli parla anche di un secondo investimento che, spiega, lo ha coinvolto solo marginalmente. «Fu fatto da mia moglie assieme ad alcune amiche, perché avrebbe dovuto assicurare loro una rendita non godendo di pensione. Poi il destino ha voluto diversamente e mia moglie ha venduto».

L'ex assessore si esprime senza reticenze, si toglie qualche altro sassolino dalla scarpa e attacca l'esponente del Pd Ubaldo Alifuoco, secondo voci tra i papabili per la guida della "nuova" Aim. Anche in questo passaggio Giglioli si rivolge direttamente a Variati. Così: «Nell'imminenza delle nomine degli amministratori di Aim vorrei contribuire a rendere la tua scelta autonoma. Conosco le pressioni a cui sei sottoposto perché la tua decisione cada su chi si vanta di aver alzato la voce come farebbe il primo della classe. Ubaldo Alifuoco sapeva, come Marino Quarlesimin, con la differenza che questi ricorda che ero io a reclamare di chiedere, capire, intervenire».

**Roberta Labruna**